



PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Programmazione Economica

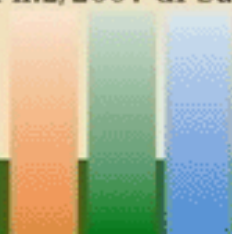
SALENTO

e c o n o m i a

**ASPETTI CRITICI DEL MERCATO DEL LAVORO:
AMMORTIZZATORI SOCIALI IN PROVINCIA DI LECCE.
PROPOSTE DI INTERVENTO**



Supplemento al n.2/2007 di Salento Economia



PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Programmazione Economica

SALENTO

e c o n o m i a

ASPETTI CRITICI DEL MERCATO DEL LAVORO:
AMMORTIZZATORI SOCIALI IN PROVINCIA DI LECCE.
PROPOSTE DI INTERVENTO

PROVINCIA DI LECCE

Presidente Giovanni Pellegrino

ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Assessore Giovanna Capobianco

Settore Programmazione Strategica

Dirigente Roberto Valenti

Via Umberto I, 13

73100 - Lecce

tel. 0832-683384

fax 0832-683387

www.provincia.le.it

rvalenti@provincia.le.it

HANNO COLLABORATO:

Giovanna Capobianco - Assessore Prov.le Programmazione Economica, **Roberto Valenti** - Dirigente Settore Programmazione Strategica, **Luigi Lochi** - Consulente Cabina di Regia, **Federico Pirro** - Consulente Cabina di Regia, **Giorgio Colacchio** - Consulente Cabina di Regia, **Adriana Margiotta** - Responsabile U.O.C. Centri per l'Impiego, **Grazia Brunetta** - Responsabile Ufficio di Statistica, **Maria Antonietta Negro** – Ufficio di Statistica.

Indice

PREMESSA.....	5
<i>a cura di Giovanna Capobianco</i>	
PARTE I. I lavoratori in mobilità in provincia di Lecce.....	7
<i>a cura di Giorgio Colacchio</i>	
I.1 I dati di stock.....	9
I.2 I dati di flusso.....	15
I.3 Indicazioni di <i>policy</i>	20
I.4 Criticità.....	22
PARTE II. Tavole statistiche.....	25
<i>a cura di Grazia Brunetta</i>	
PROCEDURE DI MOBILITÀ.....	27
II.1 Lavoratori in mobilità: dati di stock al 18.9.2007.....	29
II.2 Ingressi in mobilità nel primo semestre 2007.....	40
II.3 Lavoratori decaduti dalla mobilità nel primo semestre 2007.....	46
PROCEDURE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI.....	49
II.4 Ore autorizzate e lavoratori interessati - anno 2006 e 1° sem. 2007.....	51
II.5 Ore autorizzate e lavoratori interessati - area Lecce.....	52
II.6 Ore autorizzate e lavoratori interessati - area Casarano.....	53
PARTE III. Documentazione sugli interventi in atto nel settore TAC.....	55
III.1 Verbale dell'incontro tecnico del giorno 8.10.2007.....	57
III.2 Proposte della Cabina di Regia della Provincia di Lecce.....	59
III.3 Verbale di accordo del giorno 29.11.2007.....	65

Premessa

di **Giovanna Capobianco**

Assessore alla Programmazione Economica della Provincia di Lecce

Abbiamo ritenuto utile e opportuno pubblicare un supplemento della rivista Salento Economia esclusivamente dedicato all'analisi di alcune criticità presenti nel mercato del lavoro in provincia di Lecce per offrire, ai vari attori sociali e istituzionali, ulteriori elementi di riflessione sulle principali dinamiche socio-economiche attualmente in atto.

Nell'ultimo numero della rivista evidenziammo un quadro dell'economia salentina in continua trasformazione ed evoluzione verso un processo di elevata *terziarizzazione*, in conseguenza del continuo decremento delle attività in agricoltura e del ridimensionamento del comparto manifatturiero, in particolar modo del T.A.C., e della crescita del settore dei servizi (attività turistiche e imprese di servizi e commercio).

Alcuni recenti dati statistici confermano questa tendenza: ad esempio, la recente pubblicazione (novembre 2007) dell'Osservatorio Regionale Banche-Imprese e dell'Istituto Tagliacarne sul *Valore aggiunto nelle Regioni del Mezzogiorno*, conferma un trend di crescita nella provincia di Lecce fra i più elevati del meridione.

Infatti la variazione percentuale del valore aggiunto a prezzi correnti nel biennio 2005/06 è pari al +3,9% seconda in Puglia solo a Brindisi e più elevata della Puglia (+3,2%) e dell'intero Mezzogiorno (+2,9%). Dinamiche che trovano in linea di massima conferma nelle stime preliminari riferite all'anno 2007 curate da Unioncamere.

Altri dati significativi sono quelli sempre forniti da Unioncamere inerenti la variazione percentuale registrata negli anni 2006/2007 dalle imprese attive.

Si rileva che al 30 settembre 2007, in confronto al 31 dicembre 2006, la provincia di Lecce ha registrato una variazione percentuale delle imprese attive appartenenti ai settori Industria e Servizi, pari al +0,9%, in linea con la media nazionale e leggermente inferiore alla media pugliese (+1,3%).

In particolare questo dato contiene la contrazione del comparto manifatturiero (-2,0%) ed il forte aumento dei settori: *Alberghi e Ristoranti* +3,7%; *Intermediazione monetaria e finanziaria* +3,6%; *Attività Immobiliari, Noleggio, Informatica e Ricerca* +5,3%.

Si conferma, così, la dinamicità e le tendenze di sviluppo dell'economia salentina.

Questa dinamicità, tuttavia, convive con un tasso complessivo di disoccupazione (15%) che rimane, comunque, ancora superiore alla media regionale e del mezzogiorno.

Il massiccio ingresso di "nuove forze lavoro" e la contemporanea espulsione di un considerevole numero di occupati dal settore industriale (specie TAC) ha prodotto nel biennio 2006/2007 un notevole impatto sul mercato del lavoro salentino, solo in parte assorbito dall'incremento occupazionale - pur notevole - realizzato nell'ambito dei servizi.

La situazione del mercato del lavoro, come ben evidenziato dai dati di seguito esposti, sull'utilizzo dei cosiddetti ammortizzatori sociali, presenta numerosi aspetti critici: i lavoratori in mobilità nel 2007 sono 3.590, di questi circa il 64% appartengono al settore TAC, concentrati in maggioranza nell'area Casarano-Tricase.

Tra questi lavoratori prevale la figura dell'operaio qualificato-specializzato (2576 unità) e risulta preminente la componente femminile (1998 unità), concentrata per lo più nella fascia di età dai 30 ai 49 anni (1312 unità) .

Per affrontare e tentare di risolvere queste criticità da tempo le parti sociali, datoriali e istituzionali hanno avviato un costruttivo confronto che ha prodotto le prime importanti e significative intese.

Per tali motivi abbiamo ritenuto utile aggiungere a questo supplemento della rivista un'appendice documentaria contenente i principali verbali di accordo tra le OO.SS., la Confindustria, la Provincia di Lecce e la Regione Puglia.

Come Provincia, d'intesa con tutte le organizzazioni sindacali e datoriali, abbiamo avanzato le seguenti proposte nella cui realizzazione ci sentiamo fortemente impegnati:

1. elaborare un monitoraggio dei principali fabbisogni professionali di manodopera del nostro territorio da inviare alla Regione Puglia –Assessorato alle Politiche del Lavoro e alla Formazione Professionale, che possa funzionare da base per la futura programmazione delle attività formative previste dal Fondo Sociale Europeo in funzione, soprattutto, di una possibile ricollocazione produttiva dei lavoratori in mobilità del comparto TAC;
2. realizzare un Accordo di Programma finalizzato all'attivazione di una politica di attrazione di nuovi investimenti e/o riconversioni produttive nel territorio Salentino da parte di aziende operanti in diverse aree del paese.

Siamo convinti che dalla soluzione e concretizzazione che sapremo dare a queste proposte dipenderà il futuro dello sviluppo economico e, quindi, occupazionale, del Salento.

PARTE I

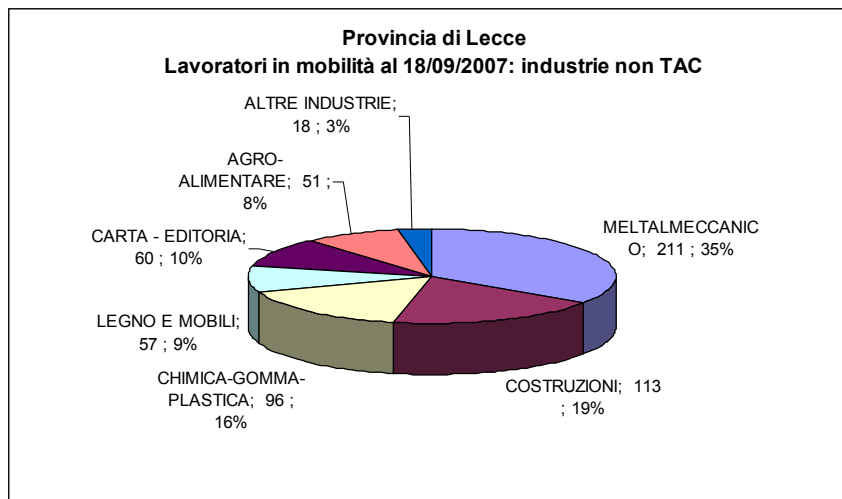
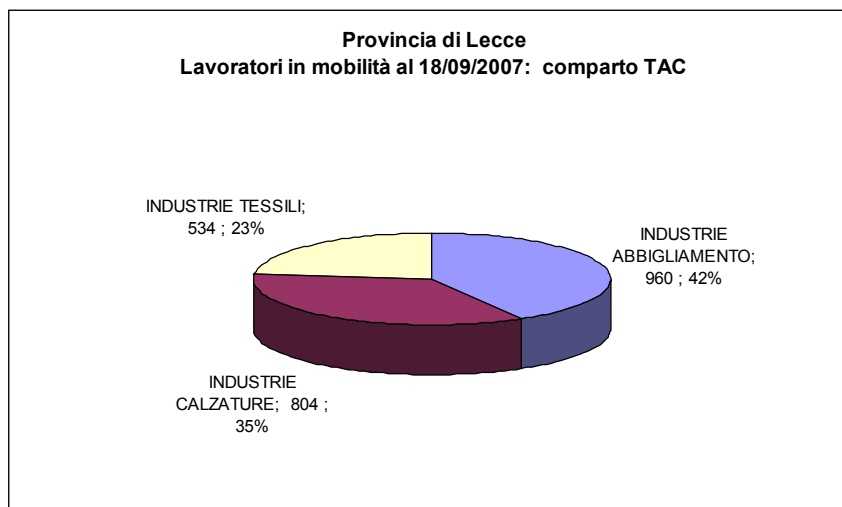
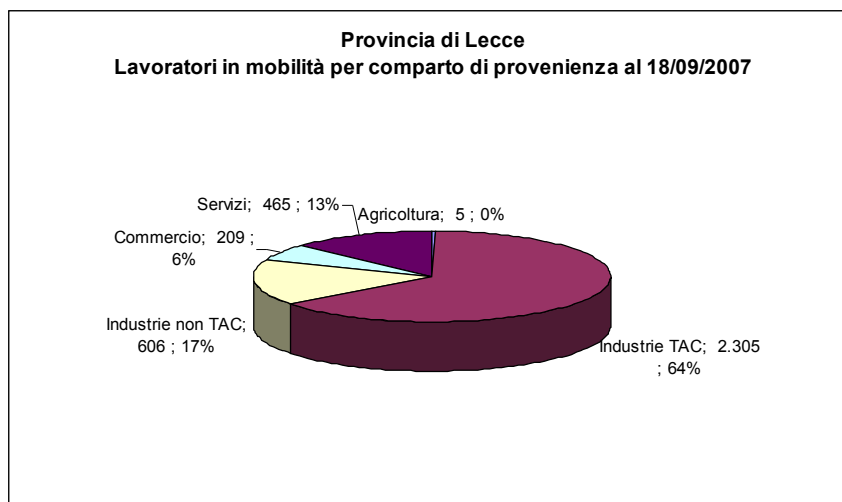
I lavoratori in mobilità

a cura di **Giorgio Colacchio**

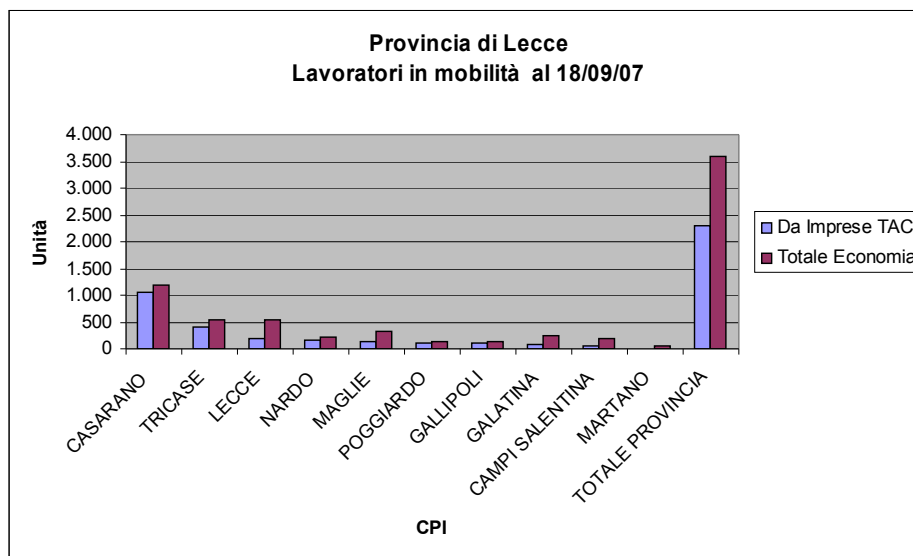
*Professore di Economia Politica ed Economia Internazionale - Università di Lecce.
Consulente Cabina di Regia - Provincia di Lecce*

I.1 I DATI DI STOCK

Il totale dei lavoratori in mobilità in Provincia di Lecce al 18 settembre 2007 è pari a 3590 unità; di questi approssimativamente il 64% – 2305 unità – provengono dal comparto del TAC, mentre 606 unità sono ascrivibili ad altri settori industriali (con una particolare incidenza del metalmeccanico) e 674 unità al terziario (con una forte prevalenza del settore dei servizi).



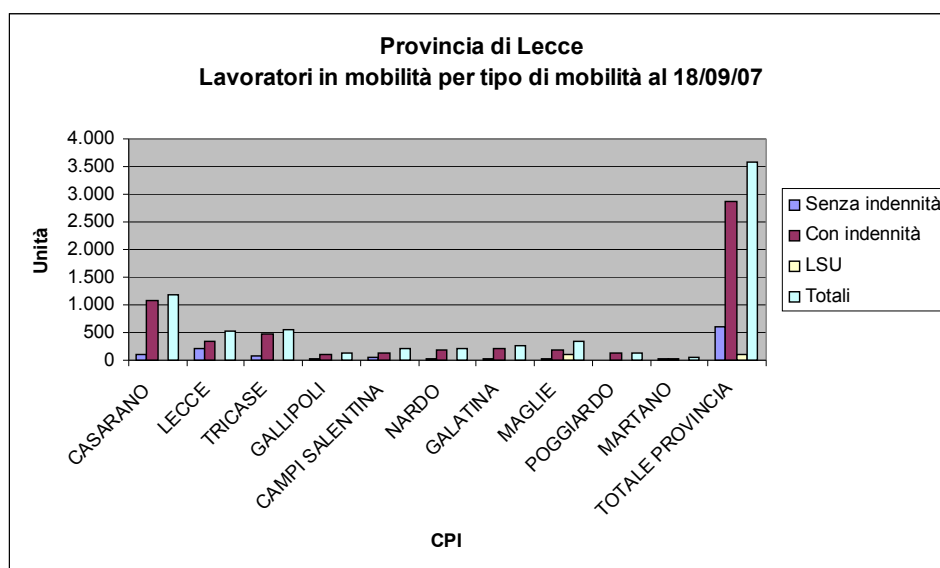
Per quanto riguarda la **ripartizione territoriale** di tali lavoratori, il territorio facente riferimento al CPI di Casarano¹ è quello che fa registrare la maggiore numerosità: con 1191 lavoratori in mobilità, di cui 1044 provenienti dal comparto del TAC, esso pesa per il 33% sul totale dei lavoratori in mobilità della provincia ed addirittura per oltre il 45% su quelli in mobilità provenienti dal comparto del TAC. Il territorio che segue, per numerosità, è quello facente capo al CPI di Tricase, con un totale di 546 lavoratori in mobilità, di cui ben 399, oltre cioè il 73%, ascrivibili al TAC. Chiaramente la crisi da cui è stato investito il comparto del TAC è alla base di tale concentrazione territoriale, essendo quelli di Casarano e di Tricase i territori nei quali operano le aziende, soprattutto calzaturiere, di maggiori dimensioni che hanno attuato processi di delocalizzazione verso l'estero di vari segmenti del ciclo produttivo, con notevoli ricadute negative in termini occupazionali. Il terzo territorio, sempre per numerosità, è quello facente capo al CPI di Lecce, con 532 lavoratori in mobilità di cui però, riflettendo la diversa specializzazione produttiva di questo territorio, soltanto il 37% (200) sono riconducibili al TAC².



¹ In quel che segue può essere utile ricordare che la competenza territoriale del CPI di Casarano comprende i seguenti comuni: Acquatica del Capo; Alliste; Casarano; Collepasso; Matino; Melissano; Parabita; Presicce; Racale; Ruffano; Supersano; Taurisano; Ugento. Al CPI di Tricase fanno invece capo i comuni di: Alessano; Castrignano del Capo; Corsano; Gagliano del Capo; Miggiano; Montesano Talentino; Marciano; Patù; Salve; Specchia; Tiggiano; Tricase.

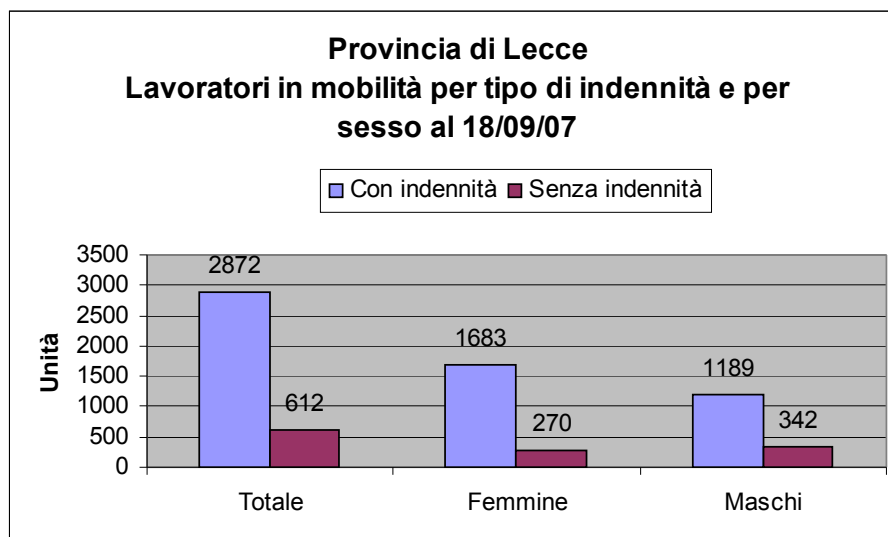
² Per quanto riguarda il TAC, per il territorio di Casarano può essere interessante rilevare che soltanto La Filanto, con le sue collegate (part. Zodiaco e Tecnosuole), al 18/09/07 ha attivato ben 259 procedure di mobilità che se sommate alle 87 unità del calzificio Blueprint, alle 43 unità del calzaturificio Regina SRL, ed alle 37 del calzaturificio Romar SRL, porta il totale delle procedure di mobilità attivate, solo da queste importanti aziende, a quota 426. Per il territorio di Tricase, La Nuova Adelchi con le società dell'indotto (part. K.N.K. e Magna Grecia) ha attivato ben 104 procedure di mobilità (dati CPI).

Altro dato interessante è sicuramente quello che riguarda il **tipo di mobilità** (con o senza indennità) ai sensi delle leggi: L.223/1991, artt. 4-9, 16, 17, 24, 25, L.236/93, artt.4,8, che vede una forte prevalenza, in particolare per quanto riguarda i territori maggiormente investiti dalla crisi del TAC, degli iscritti con indennità: nella maggior parte dei CPI il rapporto dei lavoratori con indennità sul totale dei lavoratori in mobilità supera di gran lunga il 60%, con punte del 93% per il CPI di Poggiardo (132 unità su 141), del 90% per il CPI di Casarano (1073 unità su 1191) e dell'84% per quello di Tricase (461 unità su 546). Un'eccezione particolare è rappresentata dal CPI di Maglie, che è l'unico territorio a presentare una quota rilevante di LSU sul totale dei lavoratori in mobilità (105 unità su 330); è inoltre da segnalare che il rapporto più basso tra lavoratori con e senza indennità si registra per il CPI di Lecce (332 lavoratori con indennità su un totale di 532, di poco superiore quindi al 60%). Se si considera che il tessuto produttivo della provincia è in prevalenza costituito da micro e piccole imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L. 223/91, incrociando questi dati con altri dati forniti dai CPI, relativi al comparto di provenienza dei lavoratori iscritti alle liste ed al comune di residenza degli stessi, si evince che una frazione rilevante degli iscritti senza indennità proviene dal settore del commercio e dei servizi³ (e si deduce anche, più in generale, la scarsa "appetibilità" che hanno le iscrizioni alle liste senza percezione dell'indennità di mobilità).



³ È indicativo in questo senso che quasi il 33% – pari a 200 unità – del totale dei lavoratori in mobilità senza indennità provenga dal CPI di Lecce, e che più della metà di questi, 102 unità, risieda nel comune di Lecce.

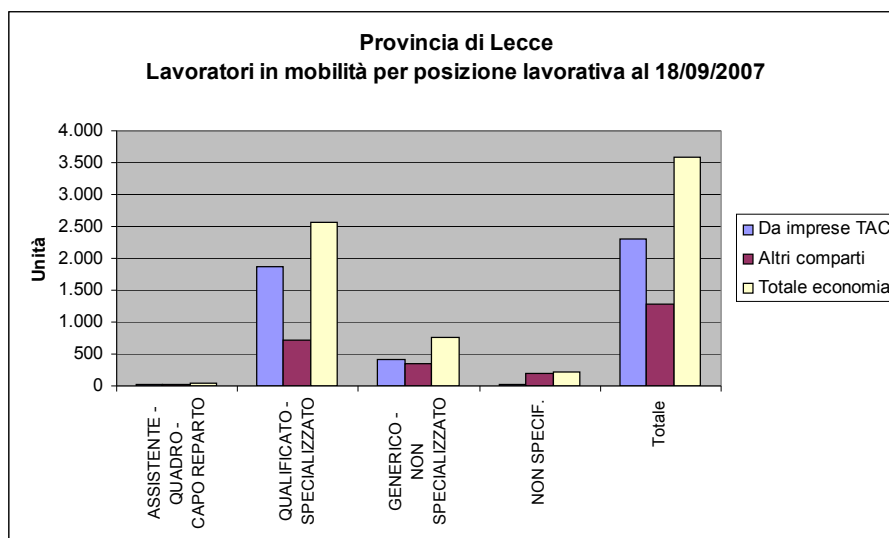
Un altro dato di interesse è l'**articolazione per età e per sesso del tipo di mobilità**, che vede una distribuzione abbastanza omogenea del tipo di mobilità per quanto concerne le classi di età, ma una relativa penalizzazione dei lavoratori maschi, la cui percentuale di non indennizzati sul totale degli iscritti, pari al 22% (342 lavoratori su un totale di 1531 unità), risulta sensibilmente maggiore di quella femminile, pari al 13% (270 lavoratrici su un totale di 1953 unità)⁴. Questo dato potrebbe indicare, nella componente femminile, una maggiore prevalenza di forza lavoro scoraggiata che una volta espulsa dal processo produttivo sceglie di uscire definitivamente dal mercato del lavoro (al limite reimpiegandosi nell'economia sommersa), coerentemente del resto con il più basso tasso di partecipazione femminile che si registra nella provincia⁵.



L'analisi dello stock degli iscritti **per posizione lavorativa** mostra una netta prevalenza della figura dell'operaio qualificato-specializzato (2576 unità, di cui ben oltre il 70%, 1864 unità, provenienti dal settore del TAC e quindi con qualifiche ad esso collegate), mentre la figura dell'operaio generico-non specializzato è molto più contenuta, assommando nel totale a 765 unità.

⁴ Valori al netto dei LSU.

⁵ Ricordiamo comunque che l'aumento degli inattivi, grazie anche alla fuoriuscita dal mercato del lavoro dei disoccupati, è un fenomeno preoccupante che interessa, nel Mezzogiorno, entrambi i sessi. Si veda: Banca D'Italia, *Note sulla congiuntura della Puglia*, novembre 2007, p. 3, e *Rapporto Svimez 2007 sull'Economia del Mezzogiorno, Sintesi*, luglio 2007, p. 21.

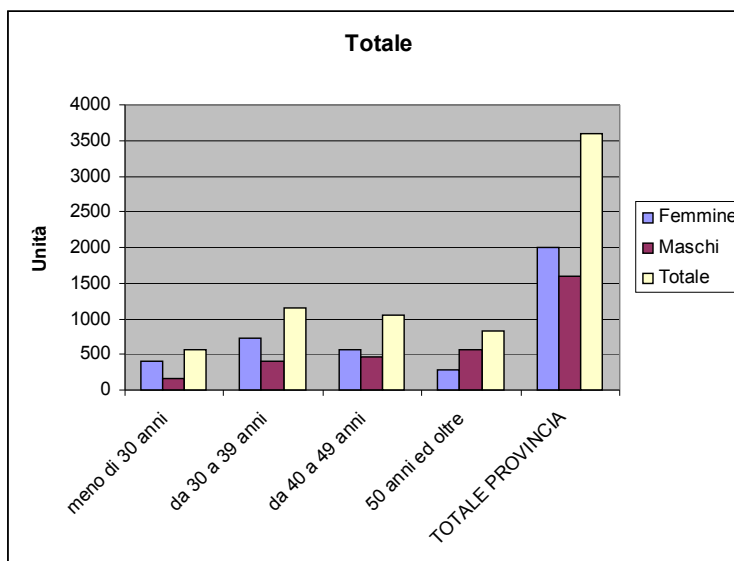
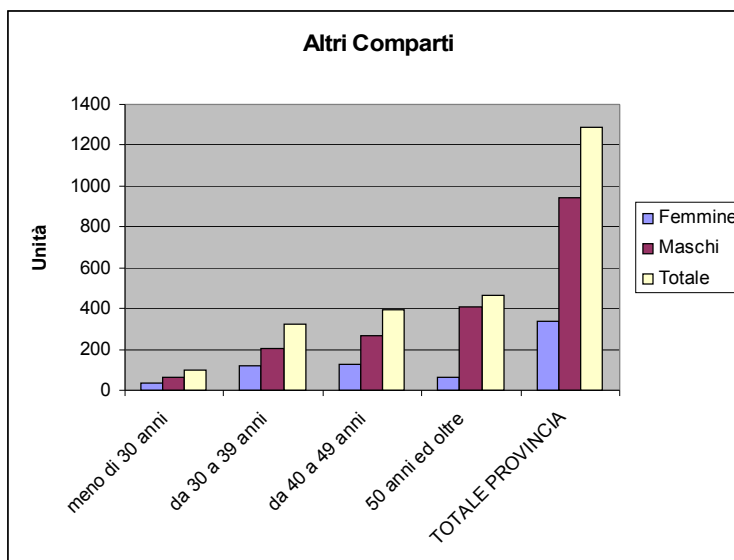
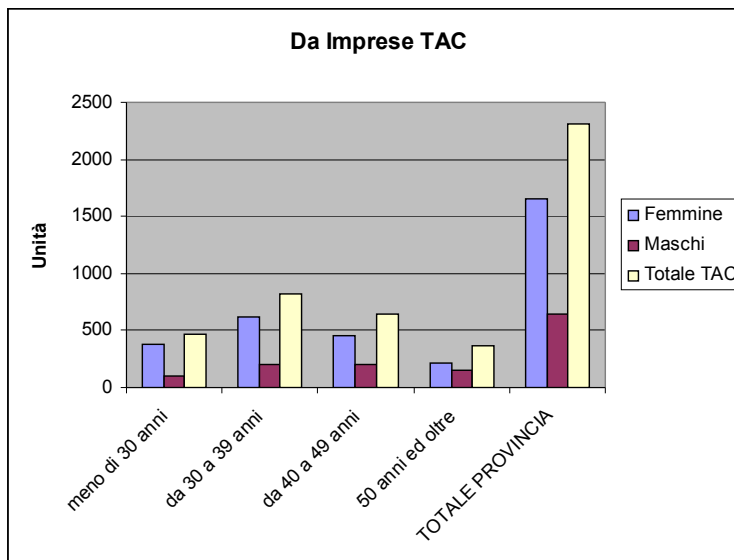


La struttura delle iscrizioni **per sesso e per classe di età** vede una prevalenza della componente femminile, 1998 unità, proveniente in particolar modo dal comparto del TAC e concentrata nelle fasce di età da 30 a 39 anni (737 unità, di cui 619 ascrivibili al TAC) e da 40 a 49 anni (575 unità, di cui 449 di provenienza TAC), contro 1592 unità maschili che invece provengono in maggior parte da settori diversi dal TAC (944 unità in totale) e che si concentrano in particolare nella fascia di età dai 50 anni in su.

Se si considera che in provincia di Lecce, dati al 2006, il tasso di attività femminile è pari al 40.4% contro quello maschile che invece supera il 70% (con un numero di occupati maschi all'incirca doppio rispetto a quello femminile), questi dati indicano chiaramente una struttura per sesso fortemente squilibrata, che del resto si osserva anche in altre aree del paese. La spiegazione generale che può essere data è che le fasi di crisi e di ristrutturazione industriale si scaricano in termini occupazionali sulla componente più debole della forza-lavoro, cioè quella femminile, specialmente quando sono settori a più spiccata composizione "femminile" ad essere colpiti da tali processi (si pensi in particolare al tessile-abbigliamento). Può essere interessante riportare, più in particolare, le osservazioni che venivano avanzate – in una ricerca condotta alcuni anni fa dall'Osservatorio Regionale della Regione Piemonte – in relazione al verificarsi di un fenomeno simile nella provincia di Alessandria⁶: a) Le donne, particolarmente quelle coniugate – malgrado la tutela legislativa volta a prevenire forme di discriminazione sessuale nella gestione delle eccedenze di personale, (in part. ai sensi

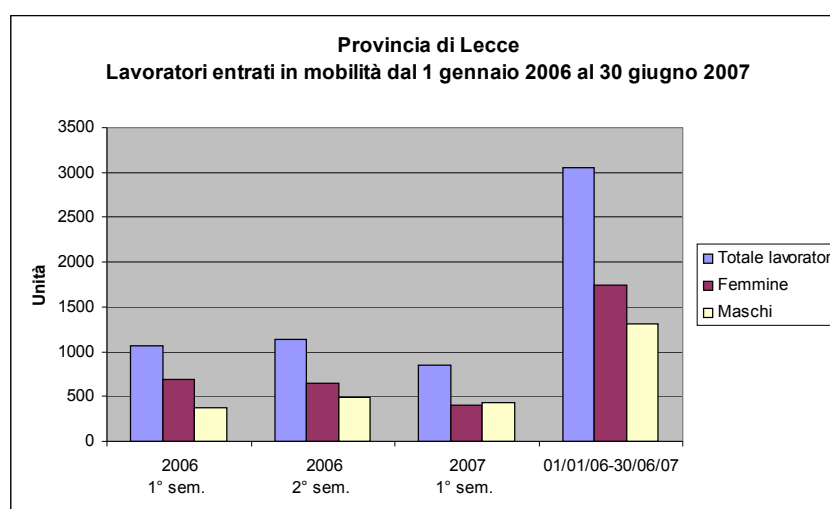
⁶ *Il mercato del lavoro in provincia di Alessandria nel 1999*, Regione Piemonte – Osservatorio su mercato del lavoro, Settembre 2000

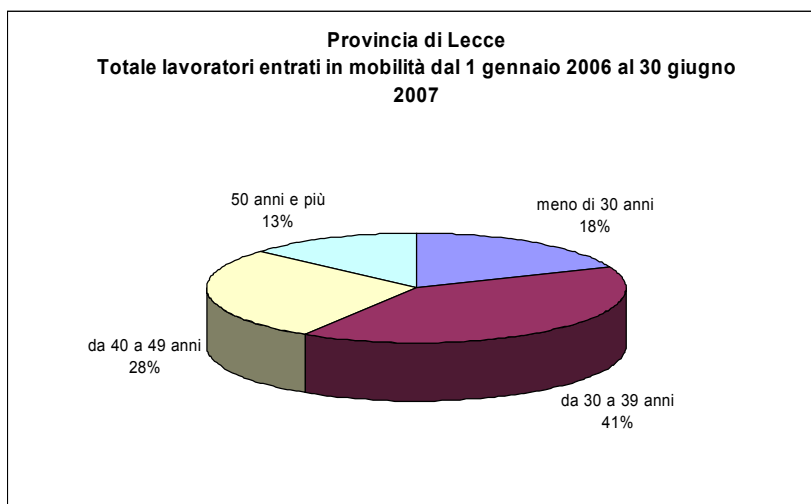
Provincia di Lecce
Lavoratori in mobilità per classe di età e sesso al 18/09/07



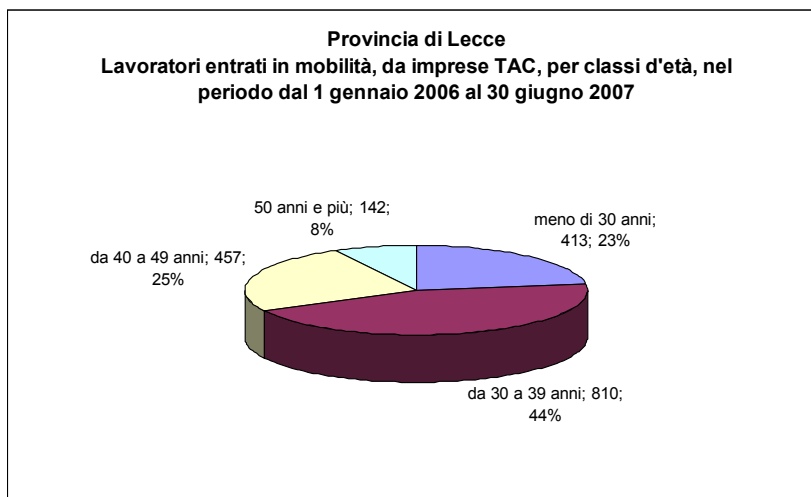
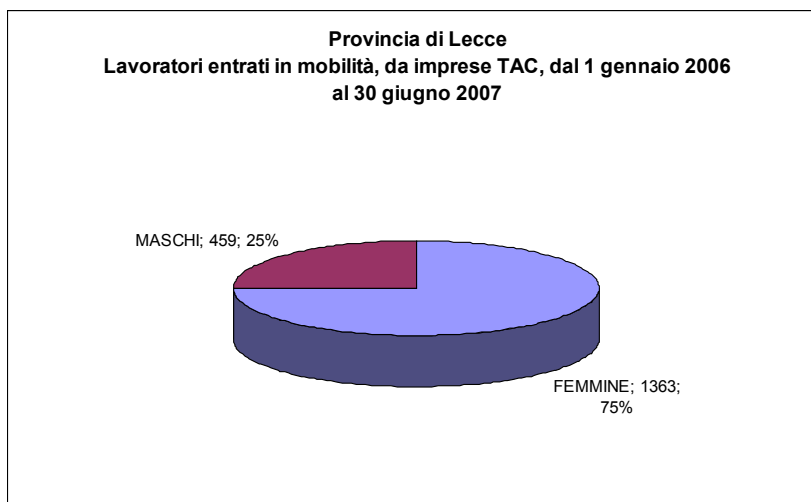
della L. 236/93 art. 6) – sarebbero maggiormente esposte alle eccedenze di personale, data “la protezione di cui gode il capofamiglia maschio nel sistema socio-economico vigente”; b) La permanenza delle donne nelle liste di mobilità è mediamente superiore a quella dei maschi, indicando che l’istituto della mobilità funziona in un certo senso “meglio” per i maschi; c) I provvedimenti di accompagnamento “morbido” all’uscita dal mercato del lavoro, che configurano la mobilità come un ammortizzatore sociale esclusivamente orientato al sostegno del reddito dei lavoratori e non anche al loro ricollocamento nel mercato del lavoro (si pensi alla cd. mobilità lunga fino al prepensionamento ecc.), interessano maggiormente la componente maschile, spiegandosi così perché questi ultimi risultino prevalentemente collocati nella fascia di età dai 50 anni in su.

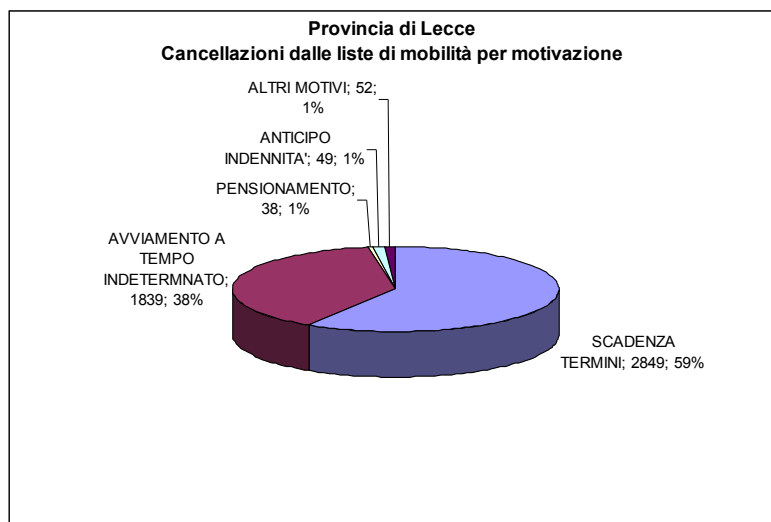
I.2 I DATI DI FLUSSO I dati relativi alle **iscrizioni alle liste di mobilità nell’intervallo temporale che va dal 1 gennaio 2006 al 30 giugno 2007** evidenziano una netta prevalenza della componente femminile (1742 iscrizioni contro 1310 di quella maschile, per un totale di 3052 ingressi nel periodo specificato) ed in più una forte concentrazione nella fascia di età tra i 30 ed i 39 anni (il 41% pari a 1232 unità): se aggiungiamo i soggetti con meno di 30 anni, la ripartizione per classi di età mostra una composizione marcatamente giovanile dei lavoratori in mobilità, con un valore prossimo al 60% dei lavoratori con età inferiore ai 39 anni.



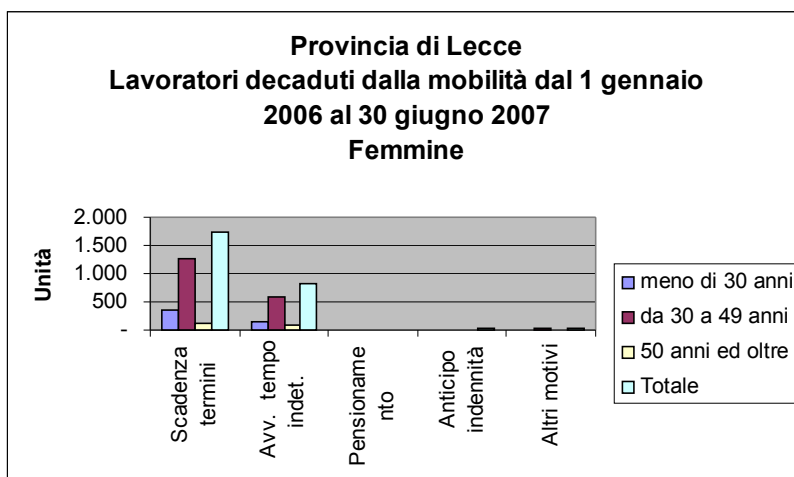
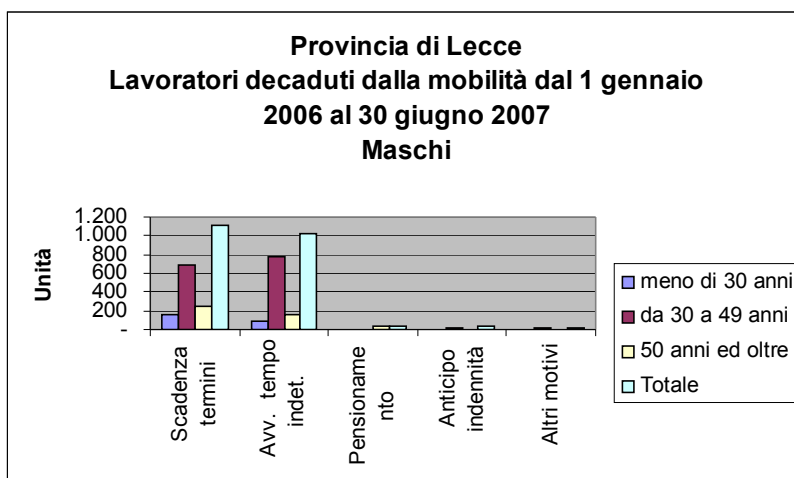


Per quanto riguarda infine i **comparti economici di provenienza**, i dati confermano che la maggior parte delle espulsioni nel periodo in oggetto – 1822, pari quindi a quasi il 60% del totale delle iscrizioni alle liste – provengono dal settore del TAC con una netta prevalenza della componente femminile (1363 unità) nella fascia di età compresa tra i 30 ed i 39 anni.

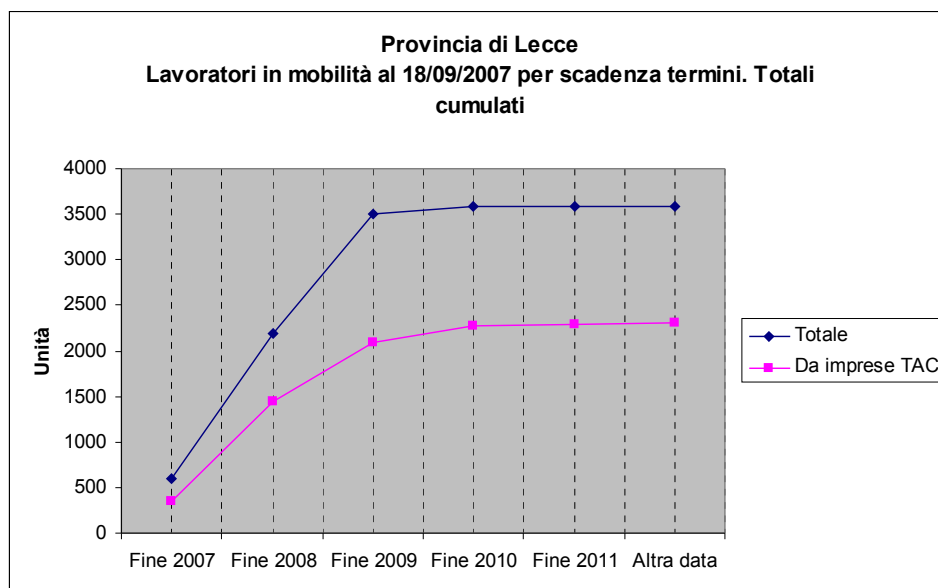
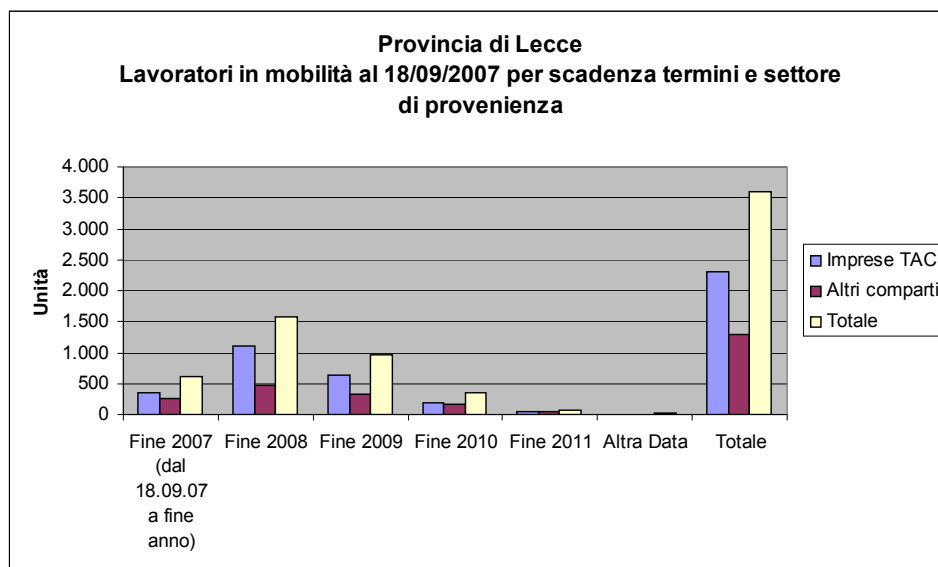




In relazione ai **flussi in uscita dalla mobilità per il medesimo periodo**, la motivazione principale delle cancellazioni dalle liste è rappresentata dalla scadenza dei termini: su 4827 cancellazioni, infatti, ben 2849, pari a quasi il 60% del totale, sono dovute a questa motivazione; i lavoratori che invece hanno trovato un impiego a tempo indeterminato – e questo dato in un certo senso è un indicatore della probabilità di trovare un lavoro per questi soggetti – sono pari ad appena il 38% del totale (1839 unità).



Di estremo interesse diviene l'analisi dell'articolazione per sesso di questi dati che mostra ancora una volta una struttura fortemente squilibrata e penalizzante per le donne: se nel periodo in oggetto si sono registrate 2597 cancellazioni femminili contro 2230 cancellazioni maschili, soltanto il 31% delle prime (809 unità) sono state motivate dall'avvio ad un lavoro a tempo indeterminato, contro il 46% (1030 unità) delle seconde, mentre ben il 67% delle cancellazioni delle donne sono dovute alla scadenza dei termini (1745 unità) contro il più contenuto dato maschile (1104 unità, pari al 49.5% del totale). Come ricordavamo sopra, questi dati mostrano una evidente più scarsa probabilità per le donne di trovare un lavoro, in particolare per quelle comprese nella fascia di età tra i 30 ed i 49 anni, che rappresenta la ripartizione più "dinamica", quella cioè in cui si registrano in generale il maggior numero di cancellazioni. Specificamente, la



stragrande maggioranza delle cancellazioni femminili dovute a scadenza dei termini – 1263 unità – si concentra nella fascia di età tra i 30 ed i 49 anni, seguita da 354 cancellazioni per la medesima motivazione concentrate nella classe di età inferiore ai 30 anni, per un totale di 1617 cancellazioni per le donne con età dai 49 anni in giù, che spiegano la quasi totalità delle cancellazioni per scadenza termini (ben oltre il 90%). Una simile concentrazione nelle medesime fasce di età si registra per le cancellazioni dovute per avviamento a tempo indeterminato, avendosi rispettivamente 578 cancellazioni nella classe di età tra 30 ed i 49 anni e 157 in quella con meno di 30 anni, per un totale di 735 cancellazioni, che ancora una volta spiega la quasi totalità dei flussi in uscita dalle liste per questa motivazione (anche in questo caso oltre il 90%). Per gli uomini la situazione appare notevolmente diversificata: seppure anche i flussi in uscita maschili si concentrino prevalentemente nella classe di età compresa tra i 30 ed i 49 anni, in questo caso la maggioranza di cancellazioni è dovuta ad avviamento a tempo indeterminato, 780 unità, contro la motivazione della scadenza termini, pari a 691 unità; inoltre, seconda per numero di cancellazioni è la classe di età dai 50 anni in su, con 249 unità per scadenza termini e 161 unità per avviamento a tempo indeterminato. Concludendo, un'attenta analisi dei dati mostra che: a) la probabilità delle donne di trovare un lavoro è in generale più bassa di quella degli uomini; b) tale probabilità si abbassa ulteriormente per le donne concentrate nella classe di età tra i 30 ed i 49 anni.

Da ultimo può essere utile raggruppare lo stock dei lavoratori in mobilità presenti al 18 settembre, che sono in numero, come detto, di 3590 unità, **per scadenza dei termini della mobilità**, in modo da avere un quadro chiaro dei prossimi flussi in uscita, a meno ovviamente di provvedimenti in deroga alla legislazione vigente volti ad allungare il periodo di permanenza nelle liste o di slittamenti delle scadenze dovuti ad assunzioni a tempo determinato di lavoratori. Come evidenziano i dati, i flussi più consistenti di cancellazione dalle liste di mobilità per scadenza termini si concentrano nel 2008 – con un totale di 1584 unità, pari al 44% del totale, di cui 1105 unità di provenienza TAC – e nel 2009, con un flusso in uscita previsto pari a 971 unità (approssimativamente il 27% del totale, di cui 638 unità di provenienza TAC).

I.3 INDICAZIONI DI POLICY

Grazie ai dati forniti dai CPI abbiamo ormai un quadro sufficientemente esaustivo della tipologia dei lavoratori coinvolti nei processi di espulsione, sia per quanto riguarda il genere e le classi di età, sia in relazione alle loro qualifiche professionali. Affinché un processo di ricollocamento di questi lavoratori possa essere posto in essere – attivando ad esempio dei percorsi di formazione e riqualificazione professionale – è indispensabile avere una conoscenza altrettanto chiara del lato della *domanda*, ovvero delle figure professionali maggiormente richieste dalle imprese e quindi dei fabbisogni formativi delle stesse: invero, non sembra si possa rinvenire, a tutt’oggi, una esplicita formulazione di ciò da parte delle organizzazioni datoriali e delle associazioni di categoria, e pertanto si tratta in un certo senso di “forzare” gli imprenditori operanti sul territorio a fornire un *database*, quanto più possibilmente dettagliato, dei propri fabbisogni formativi, anche alla luce delle future strategie industriali che essi vorranno perseguire.

Qualcosa di più chiaro sembra comunque si possa affermare con riferimento alla crisi che sta investendo il comparto del TAC, ed in particolare il settore calzaturiero. La “ricetta vincente” per rilanciare il comparto, che è stata seguita in altri territori (si pensi in particolare alle Marche) e su cui c’è ormai unanime consenso tra gli studiosi, è consistita in un radicale cambiamento di strategia da parte delle imprese, che ha riguardato in generale il rinnovamento della gamma di prodotti offerti, gli investimenti sul marchio e più in generale l’innovazione di processo, con, in alcuni casi, lo sconfinamento su settori contigui. Con particolare riferimento al settore calzaturiero, si è determinato un sistema basato su alcune imprese *leader* che hanno investito sulla rete commerciale, con la creazione di una rete propria che ha permesso il controllo sull’intera catena produttiva, dall’acquisizione delle nuove tendenze del mercato, alla progettazione di nuovi modelli, alla trasmissione di tali informazioni alla rete dei terzisti, fino alla fase della commercializzazione del prodotto e quindi di *marketing* dello stesso⁷. Inoltre in alcuni casi lo sconfinamento su settori contigui ha preso la forma della specializzazione nella produzione di macchinari per il settore calzaturiero stesso. Questi processi di riposizionamento sono poi stati accompagnati in alcuni casi dall’azione delle istituzioni locali, attraverso l’approvazione di specifici percorsi

⁷ Cfr. Banca D’Italia, *L’economia delle Marche nell’anno 2006*, Ancona 2007, pp.13-16.

sperimentali a seguito di un'adeguata ricognizione dei fabbisogni formativi delle imprese⁸. L'impressione che si ha per quanto riguarda il Salento, con particolare riferimento al settore calzaturiero, è che le dinamiche di cui sopra abbiano investito in maniera piuttosto marginale il nostro territorio, essendosi gli imprenditori locali concentrati, piuttosto che su un simile processo di ristrutturazione/riconversione industriale, sulla competizione di costo – con, ovviamente, eccezioni di “nicchia” – cercando di spuntare più bassi costi del lavoro attraverso la delocalizzazione delle produzioni all'estero. Quanto detto ci dà un'indicazione di rilievo nell'attuazione di possibili politiche di *outplacement* dei lavoratori in esubero: se infatti la scelta da parte imprenditoriale, piuttosto che consistere nel riposizionamento competitivo del TAC, è stata quella di decretarne in qualche modo un drammatico e definitivo ridimensionamento, il ricollocamento dei lavoratori in mobilità difficilmente potrà avvenire all'interno dello stesso comparto, a meno, ovviamente, che di questo processo di riposizionamento non se ne facciano carico imprenditori esterni all'area.

A prescindere comunque dalle dinamiche che stanno interessando il TAC, qualunque processo di ricollocamento si voglia porre in essere richiede in primo luogo l'individuazione di quei settori che hanno potenzialità di crescita; in secondo luogo, all'interno di tali settori, bisognerà individuare quelle aziende con cui cooperare al fine del ricollocamento dei lavoratori (questo ad esempio è il processo di *outplacement* che è stato adottato nella Regione Veneto un paio di anni fa per lavoratori espulsi da imprese con meno di 15 dipendenti, del quale si sottolineava la novità consistente nella costituzione di un partenariato tra il soggetto proponente e uno o più enti bilaterali facenti riferimento al settore produttivo nel quale si vuole promuovere il reinserimento dei lavoratori⁹). E' evidente, tuttavia, che questi processi non avranno possibilità di successo se non saranno basati sulla stretta collaborazione e cooperazione – ed in un certo senso “presa di corresponsabilità” – del tessuto imprenditoriale (e delle organizzazioni sindacali).

È utile da ultimo notare che la gestione del processo di reinserimento,

⁸ Si vedano, ad esempio, i percorsi formativi sperimentali attivati dalla Regione Marche nel 2006 all'interno del Protocollo di Intesa per la Realizzazione del Piano Nazionale Integrato del settore calzaturiero, Regione Marche, DLR N. 574, del 15/05/2006.

⁹ Regione Veneto, DGR n. 1108 del 18.03.2005.

¹⁰ Provincia di Bergamo, *Piano delle politiche del lavoro per il settore tessile in provincia di Bergamo*, 2004, disponibile sul sito della Provincia: <http://www.provincia.bergamo.it>.

visti i numeri (il riferimento è alle unità di lavoratori in mobilità), rischia di essere molto complessa: sempre a scopo di comparazione può essere utile ricordare che la Provincia di Bergamo¹⁰, poco più di due anni fa, promosse un bando per individuare società accreditate di *outplacement* (“con vincolo di effettiva collocazione lavorativa”).

I.4 CRITICITÀ

Si segnalano di seguito alcune criticità intrinseche a qualunque processo di *outplacement* si voglia mettere in atto nel territorio.

- ✓ La ripartizione per età e per sesso dei lavoratori in mobilità suggerisce, come già detto sopra, che la probabilità delle donne di trovare un impiego è significativamente più bassa se confrontata con quella dei maschi, e questo pone un serio problema nell’attuazione di politiche di *outplacement*, soprattutto per la fascia di età tra i 40 ed i 49 anni, data la difficoltà di ricollocamento di questo tipo di figure¹¹. Un’attività di sostegno allo sviluppo di forme di autoimprenditorialità può essere sicuramente uno dei modi per valorizzare le competenze acquisite da queste lavoratrici – specialmente per quelle che provengono dal comparto del TAC – attraverso ad esempio incentivi alla costituzione di cooperative, di tipo artigianale o di nicchia, collocate su segmenti alti di produzione e su settori anche confinanti a quello originario di provenienza¹².
- ✓ Per i lavoratori più “anziani” – con particolare riferimento ai lavoratori maschi, come abbiamo visto – la mobilità con indennità, data la “storia” delle varie deroghe che l’hanno configurata come “mobilità lunga”, tende ad essere vissuta esclusivamente come un ammortizzatore sociale al fine del definitivo collocamento in pensione.
- ✓ Ancora in relazione ai disoccupati più anziani, bisogna tenere

¹¹ Può comunque tornare utile la considerazione di esperienze di *outplacement*, riferite a lavoratori “non giovani”, messe in atto in altri territori del paese, seppure la trasferibilità di simili esperienze al contesto locale del Salento appaia abbastanza dubbia. In part. si veda *Essere Over: Età, mercato del lavoro e nuovi scenari di welfare*, Quaderni Spinn, dicembre 2006, e i vari resoconti delle Province che hanno aderito al progetto Spinn, Servizi per l’impiego Nazionale, *Over 45 in mobilità lavorativa*, facilmente reperibili in rete.

¹² Un’analisi dello stato di attuazione delle misure di promozione all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità è offerta in L. Lochi, *Il modello della “44”: l’importanza del capitale umano nei processi di creazione di impresa. A vent’anni dall’avvio, un primo parziale bilancio*”, Salento Economia N.1, Provincia di Lecce, Luglio 2006. Si veda anche: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Monitoraggio delle Politiche Occupazionali e del Lavoro*, febbraio 2007, p. 43.

conto che nel Mezzogiorno, dati gli elevati tassi di disoccupazione, tendono a beneficiare delle misure di promozione dell'occupazione – si pensi ad esempio ai contratti di inserimento – soprattutto i lavoratori più giovani, che sono in concorrenza con quelli in età più avanzata¹³.

- ✓ La presenza del lavoro irregolare rappresenta un serio ostacolo al ricollocamento dei lavoratori, in quanto può divenire preferibile offrire la propria prestazione “in nero” – possibilmente per la stessa azienda dalla quale il lavoratore è stato “ufficialmente” espulso – piuttosto che accettare un nuovo lavoro “regolare” e/o impegnarsi in percorsi di riqualificazione professionale. Questi comportamenti possono determinare varie conseguenze negative sull'economia del territorio, tra le quali preme sottolinearne almeno tre: a) rappresentano un freno per qualunque processo di riposizionamento si voglia perseguire, “schiacciando” in un certo senso le produzioni sulla fascia medio-bassa di prodotto; b) creano effetti distorsivi nella decifrazione delle effettive funzioni di domanda e di offerta di lavoro, diminuendo le probabilità di riuscita di azioni di *matching* messe in atto dai vari Enti istituzionali a ciò preposti; c) più in generale, snaturano la funzione ed il ruolo dei CPI nell'ambito delle politiche attive del lavoro implementate sul territorio¹⁴.

¹³ Cfr. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Monitoraggio delle Politiche Occupazionali e del Lavoro*, febbraio 2007, p. 53.

¹⁴ Conviene inoltre accennare al fatto che tale “snaturamento” è particolarmente evidente nel caso in cui i comportamenti opportunistici suddetti vengono posti in essere da lavoratori che percepiscono un'indennità. Per quanto ovviamente non ci siano evidenze “documentali” in merito, sembra infatti che non si possa escludere che le reti relazionali “informali” che si instaurano nel territorio (tra lavoratori, associazioni sindacali e di categoria, CPI ecc.) rendano possibile contravvenire alla – o sarebbe meglio dire “glissare” sulla – legislazione vigente, che come è noto prevede la cancellazione dalle liste, con conseguente perdita dell'indennità, per quei soggetti che rifiutano un'offerta di lavoro equivalente o rifiutano di seguire percorsi di formazione e riqualificazione professionale. Sul fatto che la mobilità (e la cassa integrazione) sembri costituire un deterrente nel ricollocamento dei lavoratori espulsi, favorendo invece forme di lavoro irregolare, si veda: *Essere Over: Età, mercato del lavoro e nuovi scenari di welfare*, Quaderni Spinn, dicembre 2006, p. 120. Un'analisi più generale degli effetti indesiderati dell'istituto della mobilità, in relazione a comportamenti opportunistici messi in atto sia dai lavoratori che dalle imprese, è offerta in L. Costabella - A. Martini, *Valutare gli effetti indesiderati dell'istituto della mobilità sul comportamento delle imprese e dei lavoratori*, Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive-POLIS, Working Paper n. 87, Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, Alessandria, Febbraio 2007, <http://ideas.repec.org/s/uca/ucapdv.html>.

PARTE II

Tavole statistiche

a cura di **Grazia Brunetta**

Servizio Programmazione Economica, Responsabile Ufficio di Statistica – Provincia di Lecce

PROCEDURE DI MOBILITÀ

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – Servizio Politiche del Lavoro

II.1	LAVORATORI IN MOBILITÀ: DATI DI STOCK AL 18.09.2007	29
II.1.1	CPI e comparto di provenienza	29
II.1.2	Tipo di mobilità e comparto di provenienza	30
II.1.3	Comparto di provenienza e localizzazione della sede d'impresa	31
II.1.4	Classe di età e sesso	32
II.1.5	Classe di età, tipo di mobilità e sesso	33
II.1.6	CPI e tipo di mobilità	34
II.1.7	Comune di residenza e sesso del lavoratore	35
II.1.8	Posizione lavorativa e comparto di provenienza	36
II.1.9	Qualifica	37
II.1.10	Attuale situazione lavorativa	38
II.1.11	Anni di mobilità trascorsi	38
II.1.12	Termine presunto del trattamento di mobilità	39
II.2	INGRESSI IN MOBILITÀ NEL PRIMO SEMESTRE 2007	40
II.2.1	Classe di età, sesso e semestre (anno 2006 e 1° sem. 2007)	40
II.2.2	Comparto di provenienza e sede di impresa	41
II.2.3	Tipo di mobilità	42
II.2.4	Sede di impresa e numero di mobilità attivate	43
II.2.5	Comune sede di impresa	44
II.3	LAVORATORI DECADUTI DALLA MOBILITÀ NEL PRIMO SEMESTRE 2007	46
II.3.1	Motivo di decadenza e semestre (anno 2006 e 1° sem. 2007)	46
II.3.2	Motivo di decadenza, sesso e classe di età	47

II.1.1 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per CPI e comparto di provenienza

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

CPI	DA IMPRESE TAC					ALTRI COMPARTI	TOTALE ECONOMIA
	Tessile	Abbigliam.	Calzature	Produtz. ausiliarie	TOTALE TAC		
CASARANO	360	195	484	5	1.044	147	1.191
TRICASE	39	142	218	0	399	147	546
LECCE	11	160	2	27	200	332	532
NARDO	14	141	0	5	160	45	205
MAGLIE	7	111	27	0	145	185	330
POGGIARDO	18	58	29	0	105	36	141
GALLIPOLI	21	57	19	0	97	47	144
GALATINA	14	50	20	0	84	169	253
CAMPI SALENTINA	13	47	7	0	67	133	200
MARTANO	2	2	0	0	4	44	48
TOTALE PROVINCIA	499	963	806	37	2.305	1.285	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.2 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per tipo di mobilità e comparto di provenienza

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

TIPO DI MOBILITA'	DA IMPRESE TAC				TOTALE TAC	ALTRI COMPARTI	TOTALE ECONOMIA
	Tessile	Abbigliam.	Calzature	Produtz. ausiliarie			
L 223 - 91 art 24	431	723	570	32	1.756	546	2.302
L 223 - 91 art 4 ex CIGS	43	175	222	0	440	166	606
L 236 - 93 art 4	25	65	14	5	109	464	573
Mobilità lavori LSU	0	0	0	0	0	106	106
Altro	0	0	0	0	0	3	3
TOTALE PROVINCIA	499	963	806	37	2.305	1.285	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.3 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per comparto di provenienza e localizzazione della sede d'impresa

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

COMPARTO DI PROVENIENZA	LOCALIZZAZIONE DELLA SEDE D'IMPRESA			Totale lavoratori
	PROVINCIA DI LECCE		ALTRE PROVINCE	
	Lavoratori	Imprese	Lavoratori	
AGRICOLTURA	5	4	-	5
INDUSTRIA	2.759	359	152	2.911
INDUSTRIE TAC	2.298	234	7	2.305
INDUSTRIE ABBIGLIAMENTO	960	120	4	964
INDUSTRIE CALZATURE	804	58	2	806
INDUSTRIE TESSILI	534	56	1	535
MELTALMECCANICO	135	36	76	211
COSTRUZIONI	79	39	34	113
CHIMICA-GOMMA-PLASTICA	75	10	21	96
LEGNO E MOBILI	54	13	3	57
CARTA - EDITORIA	54	9	6	60
AGRO-ALIMENTARE	49	11	2	51
ALTRE INDUSTRIE	15	7	3	18
COMMERCIO	196	67	13	209
SERVIZI	405	89	60	465
TOTALE	3.365	519	225	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.4 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per classe di età e sesso

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

CLASSE DI ETÀ'	DA IMPRESE TAC			ALTRI COMPARTI			Totale		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE TAC	FEMMINE	MASCHI	Totale	FEMMINE	MASCHI	Totale
meno di 30 anni	373	97	470	35	63	98	408	160	568
da 30 a 39 anni	619	203	822	118	207	325	737	410	1.147
da 40 a 49 anni	449	197	646	126	269	395	575	466	1.041
50 anni ed oltre	216	151	367	62	405	467	278	556	834
TOTALE PROVINCIA	1.657	648	2.305	341	944	1.285	1.998	1.592	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.5 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per classe di età, tipo di mobilità e sesso

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

CLASSE DI ETÀ'	CON INDENNITA'			SENZA INDENNITA'			LSU		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
meno di 30 anni	362	128	490	46	32	78	-	-	-
da 30 a 39 anni	624	292	916	104	107	211	9	11	20
da 40 a 49 anni	460	332	792	82	110	192	33	24	57
50 anni ed oltre	237	437	674	38	93	131	3	26	29
TOTALE PROVINCIA	1.683	1.189	2.872	270	342	612	45	61	106

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.6 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per CPI e tipo di mobilità

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

CPI	DA IMPRESE TAC			ALTRI COMPARTI				Totale			
	SENZA INDENNITA'	CON INDENNITA'	TOTALE TAC	SENZA INDENNITA'	CON INDENNITA'	LSU	Totale	SENZA INDENNITA'	CON INDENNITA'	LSU	Totale
CASARANO	45	999	1.044	73	74	0	147	118	1.073	0	1.191
LECCE	32	168	200	168	164	0	332	200	332	0	532
TRICASE	23	376	399	62	85	0	147	85	461	0	546
GALLIPOLI	19	78	97	7	40	0	47	26	118	0	144
CAMPI SALENTINA	7	60	67	57	76	0	133	64	136	0	200
NARDO	4	156	160	16	29	0	45	20	185	0	205
GALATINA	4	80	84	32	137	0	169	36	217	0	253
MAGLIE	2	143	145	35	45	105	185	37	188	105	330
POGGIARDO	0	105	105	8	27	1	36	8	132	1	141
MARTANO	0	4	4	18	26	0	44	18	30	0	48
TOTALE PROVINCIA	136	2.169	2.305	476	703	106	1.285	612	2.872	106	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.7 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per comune di residenza e sesso del lavoratore

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

TESSILE - ABBIGLIAMENTO - CALZATURIERO

COMUNE DI RESIDENZA LAVORATORE	SESSO		Totale	di cui SENZA INDENNITA'
	FEMMINE	MASCHI		
Casarano	178	164	342	17
Nardo'	113	11	124	2
Matino	66	43	109	2
Ruffano	78	20	98	1
Tricase	43	47	90	2
Monteroni di Lecce	82	3	85	7
Supersano	62	20	82	0
Parabita	53	21	74	3
Taurisano	44	22	66	2
Racale	44	16	60	2
ALTRI COMUNI	894	281	1.175	98

TOTALE ECONOMIA

COMUNE DI RESIDENZA LAVORATORE	SESSO		Totale	di cui SENZA INDENNITA'
	FEMMINE	MASCHI		
Casarano	188	203	391	41
Lecce	77	124	201	102
Tricase	67	74	141	6
Nardo	115	20	135	5
Matino	70	51	121	5
Galatina	38	80	118	21
Ruffano	81	25	106	7
Monteroni di Lecce	84	18	102	13
Parabita	57	35	92	11
Supersano	63	22	85	0
ALTRI COMUNI	1.158	940	2.098	401

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.8 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per posizione lavorativa e comparto di provenienza

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

Posizione lavorativa	DA IMPRESE TAC				TOTALE TAC	ALTRI COMPARTI	TOTALE ECONOMIA
	Tessile	Abbigliam.	Calzature	Produtz. ausiliarie			
ASSISTENTE - QUADRO - CAPO REPARTO	6	4	3	0	13	26	39
QUALIFICATO - SPECIALIZZATO	403	767	665	29	1.864	712	2.576
GENERICO - NON SPECIALIZZATO	87	188	129	8	412	353	765
NON SPECIF.	3	4	9	0	16	194	210
TOTALE	499	963	806	37	2.305	1.285	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.9 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per qualifica

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

QUALIFICA	DA IMPRESE TAC	ALTRI COMPARTI	Totale
CALZOLAIO	392	0	392
SARTO	217	4	221
CUCITORE A MACCHINA PER PRODUZIONE IN SERIE DI ABBIGLIAMENTO	201	1	202
CALZETTAIO	172	0	172
SARTI E TAGLIATORI ARTIGIANALI, MODELLISTI E CAPPELLAI	162	3	165
ORLATORE DI CALZATURE	152	0	152
OPERATORE GENERICO DI PRODUZIONE	94	283	377
ADD. ALLE MACCHINE CONFEZIONATRICI	84	4	88
SARTO CONFEZIONISTA	76	0	76
MONTATORE DI CALZATURE	61	0	61
TECNICI INTERMEDI DI UFFICIO	45	138	183
IMPIEGATI ESECUTIVI D'UFFICIO	26	35	61
MANOALE INDUSTRIALE	23	2	25
OPERATORI DI MACCHINARI INDUST. PER CONFEZ. DI ABBIGLIAM.	23	0	23
STIRATRICE	21	4	25
TAGLIATORE DI CRAVATTE	21	0	21
TRANCIATORE DI PELLI DI CALZOLERIA	18	0	18
MAGAZZINIERE	16	21	37
OPERAIO TESSILE INDUSTRIALE	15	1	16
SARTA RICAMATRICE	14	1	15
CAMICIAIA	14	0	14
AUTISTA	13	34	47
ALTRI IMPIEGATI CON FUNZIONI SPECIFICHE NON ALTROVE CLASSIFICATI	12	6	18
MAGLIERISTA	12	0	12
RIFINITORE DI CALZATURE	12	0	12
PERSONALE DI SEGRETERIA	11	16	27
ALTRI OPERATORI DI MACCHINARI DELL'INDUST. TESSILE E DELLE CONFEZ.	11	0	11
SARTO TAGLIATORE	11	0	11
TECNICO CONTROLLO QUALITA'	11	0	11
ALTRE QUALIFICHE	365	732	1.097
TOTALE	2.305	1.285	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.10 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per attuale situazione lavorativa

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

	DA IMPRESE TAC	ALTRI COMPARTI	TOTALE
DISOCCUPATO	1.730	988	2.718
OCCUPATO T.D. -4 MESI	456	231	687
OCCUPATO P.T. -20 H SETTIMANALI	13	64	77
LSU	106	0	106
ALTRO	0	2	2
TOTALE	2.305	1.285	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.11 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per anni di mobilità trascorsi

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

	DA IMPRESE TAC	ALTRI COMPARTI	TOTALE
MENO DI UN ANNO	746	608	1.354
DA 1 A 2 ANNI	957	291	1.248
DA 2 A 3 ANNI	413	182	595
OLTRE TRE ANNI	189	204	393
TOTALE	2.305	1.285	3.590

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.1.12 LAVORATORI IN MOBILITÀ: Distribuzione per termine presunto del trattamento di mobilità

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

TERMINE DELLA MOBILITA'		PROVENIENZA		Totale
		DA IMPRESE TAC	ALTRI COMPARTI	
2007	3° trim. (dal 18.09.07 al)	85	37	122
	4° trim.	260	219	479
	Totale 2007 (dal 18.09.07 a fine anno)	345	256	601
2008	1° trim.	396	126	522
	2° trim.	248	119	367
	3° trim.	224	96	320
	4° trim.	237	138	375
	Totale 2008	1.105	479	1.584
2009	1° trim.	218	86	304
	2° trim.	151	112	263
	3° trim.	118	74	192
	4° trim.	151	61	212
	Totale 2009	638	333	971
2010	1° trim.	65	57	122
	2° trim.	58	60	118
	3° trim.	20	26	46
	4° trim.	36	31	67
	Totale 2010	179	174	353
2011	1° trim.	10	23	33
	2° trim.	13	13	26
	3° trim.	5	2	7
	4° trim.	2	1	3
	Totale 2011	30	39	69
Altra data		8	4	12
TOTALE		2.305	1.285	3.590

* La data di fine del trattamento di mobilità di ciascun lavoratore è suscettibile di slittamenti in caso di assunzione del lavoratore con contratto a tempo determinato, nei limiti previsti dalla normativa vigente. I dati riportati si riferiscono alla situazione del 18.09.07

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.2.1 INGRESSI IN MOBILITÀ: Distribuzione per classe di età, sesso e semestre d'ingresso

ANNO 2006 E PRIMO SEM. 2007

	DA IMPRESE TAC			ALTRI COMPARTI			Totale		
	2006 1° sem.	2006 2° sem.	2007 1° sem.	2006 1° sem.	2006 2° sem.	2007 1° sem.	2006 1° sem.	2006 2° sem.	2007 1° sem.
TOTALE LAVORATORI	727	681	414	340	461	429	1067	1142	843
CLASSE DI ETÀ									
meno di 30 anni	175	152	86	36	67	48	211	219	134
da 30 a 39 anni	321	314	175	122	159	141	443	473	316
da 40 a 49 anni	171	167	119	95	144	155	266	311	274
50 anni e più	60	48	34	87	91	85	147	139	119
SESSO									
FEMMINE	585	512	266	102	138	139	687	650	405
MASCHI	142	169	148	238	323	290	380	492	438

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.2.2 INGRESSI IN MOBILITÀ: Distribuzione per comparto di provenienza e sede di impresa

PRIMO SEMESTRE 2007

COMPARTO DI PROVENIENZA	DA IMPRESE CON SEDE IN PROVINCIA DI LECCE		DA IMPRESE CON SEDE FUORI PROVINCIA		Totale imprese	Totale lavoratori interessati
	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati		
INDUSTRIA	79	534	13	43	92	577
INDUSTRIE TAC	36	414			36	414
INDUSTRIE ABBIGLIAMENTO	13	194			13	194
INDUSTRIE CALZATURE	11	123			11	123
INDUSTRIE TESSILI	12	97			12	97
COSTRUZIONI	17	35	1	18	18	53
METALMECCANICO	5	11	6	12	11	23
CHIMICA GOMMA PLASTICA	5	15	2	8	7	23
AGROALIMENTARE	5	22			5	22
LEGNO E MOBILI	5	14	1	2	6	16
CARTA EDITORIA	3	15			3	15
ALTRE INDUSTRIE	3	8	3	3	6	11
COMMERCIO	30	68	1	1	31	69
SERVIZI	32	144	6	17	38	161
NON SPECIF.	5	26	6	10	11	36
TOTALE	146	772	26	71	172	843

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.2.3 INGRESSI IN MOBILITÀ: Distribuzione per tipo di mobilità

PRIMO SEMESTRE 2007

TIPO DI MOBILITA'	DA IMPRESE TAC		ALTRI COMPARTI		Totale imprese	Totale lavoratori interessati
	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati		
L 223 - 91 art 4 ex CIGS	11	62	13	32	24	94
L 223 - 91 art 24	22	301	31	94	53	395
L 236 - 93 art 4	13	51	102	276	115	327
Lavoratori LSU			2	4	2	4
Altro			3	23	3	23
TOTALE		414		429		843

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.2.4 INGRESSI IN MOBILITÀ: Distribuzione per sede di impresa e numero di mobilità attivate

PRIMO SEMESTRE 2007

		DA IMPRESE TAC		ALTRI COMPARTI		Totale imprese	Totale lavoratori interessati
		Imprese coinvolte	Lavoratori interessati	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati		
IMPRESE CON SEDE IN PROVINCIA DI LECCE		36	414	110	358	146	772
Numero di mobilità attivate	da 1 a 5 lav.	18	39	95	166	113	205
	da 6 a 10 lav.	5	40	9	61	14	101
	da 11 a 15 lav.	4	54	1	14	5	68
	da 16 a 20 lav.	2	33	3	51	5	84
	da 21 a 25 lav.	2	43			2	43
	da 26 a 30 lav.	1	26	1	29	2	55
	oltre 30 lav.	4	179	1	37	5	216
IMPRESE CON SEDE FUORI POVINCIA				26	71	26	71
TOTALE		36	414	136	429	172	843

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.2.5 INGRESSI IN MOBILITÀ: Distribuzione per comune sede di impresa

PRIMO SEMESTRE 2007

COMUNE SEDE D'IMPRESA	DA IMPRESE TAC		ALTRI COMPARTI		Totale imprese	Totale lavoratori interessati
	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati		
CASARANO	9	132	8	22	17	154
NARDO	2	67			2	67
ARNESANO	1	36	1	1	2	37
MATINO	3	26			3	26
UGGIANO LA CHIESA	1	22			1	22
ACQUARICA DEL CAPO	1	21	1	2	2	23
GAGLIANO DEL CAPO	1	17			1	17
RUFFANO	1	16	2	7	3	23
SAN PIETRO IN LAMA	1	14	2	2	3	16
ALESSANO	1	13			1	13
CORSANO	1	12			1	12
TAVIANO	2	11	1	1	3	12
SPECCHIA	3	11			3	11
NOVOLI	1	5			1	5
GALATINA	1	2	14	48	15	50
RACALE	1	2			1	2
SUPERSANO	1	2			1	2
GALATONE	1	1	1	7	2	8
MELISSANO	1	1	4	5	5	6
TRICASE	1	1	1	3	2	4
PARABITA	1	1	1	1	2	2
MELPIGNANO	1	1			1	1
LECCE			24	76	24	76
SAN DONATO DI LECCE			2	38	2	38
SURBO			3	26	3	26
MIGGIANO			2	19	2	19
COPERTINO			1	16	1	16
NEVIANO			2	12	2	12

(segue a pagina 45)

II.2.5 INGRESSI IN MOBILITÀ: Distribuzione per comune sede di impresa (SEGUE)

PRIMO SEMESTRE 2007

COMUNE SEDE D'IMPRESA	DA IMPRESE TAC		ALTRI COMPARTI		Totale imprese	Totale lavoratori interessati
	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati	Imprese coinvolte	Lavoratori interessati		
(segue da pagina 44)						
SALICE SALENTINO			2	8	2	8
MAGLIE			6	8	6	8
TREPUZZI			2	6	2	6
PRESICCE			1	5	1	5
MURO LECCESE			2	5	2	5
SALVE			2	4	2	4
ALEZIO			1	4	1	4
BOTRUGNO			1	3	1	3
SAN CESARIO DI LECCE			2	3	2	3
OTRANTO			2	3	2	3
SAN CASSIANO			2	3	2	3
LIZZANELLO			1	3	1	3
VEGLIE			2	2	2	2
COLLEPASSO			1	2	1	2
CORIGLIANO D OTRANTO			2	2	2	2
GALLIPOLI			1	1	1	1
DISO			1	1	1	1
SECLI			1	1	1	1
CALIMERA			1	1	1	1
CAMPI SALENTINA			1	1	1	1
LEQUILE			1	1	1	1
MARTANO			1	1	1	1
GIURDIGNANO			1	1	1	1
TUGLIE			1	1	1	1
UGENTO			1	1	1	1
CUTROFIANO			1	1	1	1
TOTALE	36	414	110	358	146	772

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.3.1 LAVORATORI DECADUTI DALLA MOBILITÀ: Distribuzione per motivo di decadenza e semestre

ANNO 2006 E PRIMO SEM. 2007

MOTIVO DECADENZA MOBILITA'	DA IMPRESE TAC			ALTRI COMPARTI			Totale		
	2006 1° sem.	2006 2° sem.	2007 1° sem.	2006 1° sem.	2006 2° sem.	2007 1° sem.	2006 1° sem.	2006 2° sem.	2007 1° sem.
SCADENZA TERMINI	947	578	669	216	208	231	1163	786	900
AVVIAMENTO A TEMPO INDETERMINATO	412	578	286	222	121	220	634	699	506
PENSIONAMENTO	10	1	1	10	11	5	20	12	6
ANTICIPO INDENNITA'	15	6	7	5	6	10	20	12	17
ALTRI MOTIVI	17	7	2	10	10	6	27	17	8
TOTALE	1401	1170	965	463	356	472	1864	1526	1437

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

II.3.2 LAVORATORI DECADUTI DALLA MOBILITÀ: Distribuzione per motivo di decadenza, sesso e classe di età

PRIMO SEMESTRE 2007

MOTIVO DI DECADENZA	FEMMINE			Totale
	meno di 30 anni	da 30 a 49 anni	50 anni ed oltre	
SCADENZA TERMINI	354	1.263	128	1.745
AVVIAMENTO A TEMPO INDETERMINATO	157	578	74	809
PENSIONAMENTO	-	-	2	2
ANTICIPO INDENNITA	3	10	2	15
ALTRI MOTIVI	2	20	4	26
TOTALE	516	1.871	210	2.597

MOTIVO DI DECADENZA	MASCHI			Totale
	meno di 30 anni	da 30 a 49 anni	50 anni ed oltre	
SCADENZA TERMINI	164	691	249	1.104
AVVIAMENTO A TEMPO INDETERMINATO	89	780	161	1.030
PENSIONAMENTO	1	-	35	36
ANTICIPO INDENNITA	7	25	2	34
ALTRI MOTIVI	6	15	5	26
TOTALE	267	1.511	452	2.230

MOTIVO DI DECADENZA	TOTALE			Totale
	meno di 30 anni	da 30 a 49 anni	50 anni ed oltre	
SCADENZA TERMINI	518	1.954	377	2.849
AVVIAMENTO A TEMPO INDETERMINATO	246	1.358	235	1.839
PENSIONAMENTO	1	-	37	38
ANTICIPO INDENNITA	10	35	4	49
ALTRI MOTIVI	8	35	9	52
TOTALE	783	3.382	662	4.827

FONTE: elaborazioni su dati Provincia di Lecce – U.O.C. Centri per l'impiego

PROCEDURE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

FONTE: elaborazione su dati INPS - Direzione Provinciale di Lecce

II.4	ORE AUTORIZZATE E LAVORATORI INTERESSATI IN PROVINCIA DI LECCE.....	51
	(anno 2006 e 1° sem. 2007)	
II.5	ORE AUTORIZZATE E LAVORATORI INTERESSATI – AREA LECCE.....	52
	(anno 2006 e 1° sem. 2007)	
II.6	ORE AUTORIZZATE E LAVORATORI INTERESSATI – AREA CASARANO.....	53
	(anno 2006 e 1° sem. 2007)	

II.4 PROCEDURE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: Ore autorizzate e lavoratori interessati in provincia di Lecce

ANNO 2006 E PRIMO SEM. 2007

	INTERVENTO ORDINARIO (OPERAI + IMPIEGATI)			INTERVENTO STRAORDINARIO (OPERAI + IMPIEGATI)	
	Numero Ore	Operai e Impiegati	Numero Domande	Numero Ore	Operai e Impiegati
1° semestre 2006					
- Tessili	195.589	541	40	-	-
- Vest. Abbigl. Arredam.	349.832	1.268	157	20.736	27
- Pelli e cuoio	186.785	884	46	836.160	402
TOTALE INDUSTRIA	914.109	4.537	578	1.085.376	855
TOTALE ECONOMIA	1.440.705	21.976	7.274	1.109.765	1.074
2° semestre 2006					
- Tessili	72.623	163	18	-	-
- Vest. Abbigl. Arredam.	186.670	740	91	6.000	3
- Pelli e cuoio	228.556	1.123	37	58.500	75
TOTALE INDUSTRIA	572.532	2.650	249	245.576	238
TOTALE ECONOMIA	722.298	11.070	2.326	350.506	330
1° semestre 2007					
- Tessili	101.656	269	29	-	-
- Vest. Abbigl. Arredam.	186.211	911	103	4.000	2
- Pelli e cuoio	383.137	1.694	45	73.440	204
TOTALE INDUSTRIA	798.073	3.919	395	178.496	425
TOTALE ECONOMIA	1.134.920	13.553	4.703	183.724	431

FONTE: elaborazioni su dati INPS – Direzione Provinciale di Lecce

II.5 PROCEDURE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: Ore autorizzate e lavoratori interessati – Area LECCE

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

	INTERVENTO ORDINARIO (OPERAI + IMPIEGATI)			INTERVENTO STRAORDINARIO (OPERAI + IMPIEGATI)	
	Numero Ore	Operai e Impiegati	Numero Domande	Numero Ore	Operai e Impiegati
1° semestre 2006					
- Tessili	612	7	3		
- Vest. Abbigl. Arredam.	135.557	570	97		
- Pelli e cuoio	23.284	159	15		
TOTALE INDUSTRIA	295.874	2.345	395	228.480	425
TOTALE ECONOMIA	708.982	16.242	5.902	252.869	645
2° semestre 2006					
- Tessili	4.172	21	7		
- Vest. Abbigl. Arredam.	43.798	163	35	6.000	3
- Pelli e cuoio	3.200	29	2		
TOTALE INDUSTRIA	92.568	680	124	187.076	163
TOTALE ECONOMIA	178.415	6.565	1.260	292.006	255
1° semestre 2007					
- Tessili	696	8	4	-	-
- Vest. Abbigl. Arredam.	59.861	289	46	4.000	2
- Pelli e cuoio	22.872	101	8	-	-
TOTALE INDUSTRIA	160.384	1.016	208	105.840	221
TOTALE ECONOMIA	362.319	6.291	3.098	110.284	227

FONTE: elaborazioni su dati INPS – Direzione Provinciale di Lecce

II.6 PROCEDURE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: Ore autorizzate e lavoratori interessati – Area CASARANO

DATI DI STOCK AL 18.09.2007

	INTERVENTO ORDINARIO (OPERAI + IMPIEGATI)			INTERVENTO STRAORDINARIO (OPERAI + IMPIEGATI)	
	Numero Ore	Operai e Impiegati	Numero Domande	Numero Ore	Operai e Impiegati
1° semestre 2006					
- Tessili	194.977	534	37		
- Vest. Abbigl. Arredam.	214.275	698	60	20.736	27
- Pelli e cuoio	163.501	725	31	836.160	402
TOTALE INDUSTRIA	618.235	2.192	183	856.896	429
TOTALE ECONOMIA	731.723	5.734	1.372	856.896	429
2° semestre 2006					
- Tessili	68.451	142	11		
- Vest. Abbigl. Arredam.	142.872	577	56		
- Pelli e cuoio	225.356	1.094	35	58.500	75
TOTALE INDUSTRIA	479.964	1.970	125	58.500	75
TOTALE ECONOMIA	543.883	4.505	1.066	58.500	75
1° semestre 2007					
- Tessili	100.960	261	25		
- Vest. Abbigl. Arredam.	126.350	622	57		
- Pelli e cuoio	360.265	1.593	37	73.440	204
TOTALE INDUSTRIA	637.689	2.903	187	73.440	204
TOTALE ECONOMIA	772.601	7.262	1.605	73.440	204

FONTE: elaborazioni su dati INPS – Direzione Provinciale di Lecce

PARTE III

Documentazione sugli interventi in atto nel settore TAC

III.1 VERBALE DELL' INCONTRO TECNICO TRA REGIONE PUGLIA, PROVINCIA DI LECCE, CONFINDUSTRIA LECCE E OO.SS. PROV.LI CGIL, CISL, UIL

Il giorno 8 ottobre 2007 si è svolto presso la Provincia di Lecce un incontro tecnico per fronteggiare l'attuale situazione nel Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero

Dopo ampia discussione, si è convenuto che la Provincia di Lecce, pur non avendo competenze istituzionali in materia di politiche industriali, su richiesta delle parti, si farà carico di:

1. avviare congiuntamente tra Provincia, Confindustria e Sindacati uno screening per la rilevazione dei fabbisogni professionali provenienti da vari settori produttivi, avvalendosi delle fonti informative competenti (ad es. Consorzio ASI, Ufficio unico PIT 9, Ufficio del Consigliere di Parità, ecc); ai fini di presentare entro il più breve tempo possibile all'Assessorato Regionale al Lavoro una proposta seria e credibile di corsi di riqualificazione professionale destinati a lavoratori attualmente interessati a processi di mobilità;
2. promuovere a Lecce entro il mese di Ottobre la convocazione della Task Force Regionale, allargata alla Provincia e alle forze sociali, allo scopo di individuare azioni e progetti finalizzati all'attrazione di nuovi investimenti nel territorio;
3. sensibilizzare l'INPS regionale, attraverso l'intervento del Prefetto di Lecce, per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla reale liquidazione degli ammortizzatori in deroga. Conseguentemente, si potrebbe avere cognizione dell'ammontare delle risorse residue al 31.12.2006 e attivare ulteriori e necessarie risorse per la proroga dell'indennità di mobilità.

NOTA AGGIUNTIVA DELLA CISAL:

L'O.S. CISAL, preso atto del Verbale summenzionato ritiene di sottolineare che i percorsi proposti, pur utili e che pertanto accetta, non saranno sufficienti ad una risoluzione complessiva dei problemi del TAC.

La CISAL ritiene necessario da parte della Regione Puglia e della Provincia di Lecce avviare una forte sollecitazione nei confronti del Parlamento e del Governo nazionale per realizzare interventi più incisivi, quali ad esempio:

- l'accompagnamento alla pensione dei lavoratori in mobilità ovvero in CIG che hanno superato i 50 anni di età;
- la decontribuzione fiscale che possa mantenere i livelli occupazionali;
- una politica equa di gestione degli esuberi attraverso l'utilizzo del personale TAC nei settori ove viene rilevata la carenza di personale.

III.2 PROPOSTE DELLA CABINA DI REGIA DELLA PROVINCIA DI LECCE

In riferimento agli impegni di cui al punto due del verbale sottoscritto il giorno 8 ottobre 2007 nell'incontro svoltosi tra Provincia di Lecce, Regione Puglia, OO.SS., Confindustria per fronteggiare la situazione di crisi del comparto Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero) e cioè "...individuare azioni e progetti finalizzati all'attrazione di nuovi investimenti nel territorio", la Cabina di Regia, sentite le parti sociali e datoriali (Camera di Commercio, Confindustria, CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL, API, CNA, CLAAI, Confartigianato CASA, Consiglieria Pari Opportunità), presenta le seguenti proposte:

1. La Regione Puglia costituisca ufficialmente una Segreteria Tecnica incaricata di lavorare ad un testo condiviso di ipotesi di Accordo di Programma da stipulare ai sensi della L. n. 241/ 1990 e del D. Lgs 267/2000 tra tutte le parti sociali, datoriali e istituzionali coinvolte.
2. Le finalità dell'Accordo dovranno essere quelle di favorire:
 - 1) l'attrazione e realizzazione di nuovi investimenti produttivi nella Provincia di Lecce;
 - 2) la promozione di nuova imprenditorialità;
 - 3) il finanziamento e mantenimento del sistema degli ammortizzatori sociali;
 - 4) la realizzazione di un Distretto Produttivo della Moda.
3. Le fonti di finanziamento di tale Accordo potranno rinvenire:
 - 1) dalle risorse europee POR 2007/2013 tramite l'attivazione dello strumento dei Contratti di Programmi o di altre misure specifiche che saranno individuate.
 - 2) dall'utilizzo della L. n.181/89 (cosiddetta legge Prodi per la reindustrializzazione delle aree di crisi) qualora essa fosse rifinanziata e qualora fosse compatibile con il regime di aiuti di stato a finalità regionale attualmente in fase di negoziazione con l'Unione Europea.

POSSIBILI CONTENUTI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

1) Attrazione e realizzazione di nuovi investimenti produttivi

L'attività di ricerca dei potenziali investitori dovrà essere fatta, nelle modalità che saranno concordate (ad es. Avvisi Pubblici mirati per recepire manifestazioni d'interesse, accordi con Merchant-Bank etc..) dalla Regione Puglia che si potrà avvalere di suoi organismi tecnici (ad es. Task-Force Occupazione oppure Sviluppo Italia SpA) che potranno essere affiancati da Confindustria Lecce, dalla Cabina di Regia della Provincia di Lecce o da altri organismi di consulenza che si vorranno individuare (ad es. istituti di Credito).

A tale proposito la Cabina di Regia a suo tempo aveva elaborato un progetto denominato “InvestInSalento ” che conteneva, tra l'altro, i seguenti impegni da richiedere ad un organismo specializzato in attrazione d'investimenti:

- A.** Individuazione dei settori produttivi nei quali concentrare una specifica attività di promozione.
- B.** Messa a punto di un pacchetto di offerta rigoroso, che contenga informazioni attendibili e non generiche sulle variabili ritenute decisive per l'attrazione degli investimenti; a titolo di esempio si possono citare:
 - trasporti e infrastrutture di rete;
 - funzionamento della P.A., con particolare riferimento alle questioni urbanistiche, ai tempi della giustizia civile, alle agevolazioni effettivamente disponibili con la previsione realistica dei tempi di erogazione;
 - offerta di credito e finanza;
 - risorse disponibili ed effettiva potenzialità di iniziative di formazione e ricerca.
- C.** Organizzazione di incontri, in sede tecnica, con gruppi di potenziali investitori (o loro rappresentanti), opportunamente selezionati in relazione ai settori target, da:
 - i. associazioni o gruppi imprenditoriali di altre aree del Paese;
 - ii. *merchant bank* che desiderino valutare l'opportunità di investire nel Salento;

- iii. istituti bancari;
- iv. società di servizi e di consulenza particolarmente qualificate.

Si potrà valutare anche la possibilità di promozione in altri Paesi europei;

- D.** messa a punto di eventuali accordi operativi che prevedano anche meccanismi di governo del processo.

In tale sede si procederà a definire relazioni e impegni tra le istituzioni pubbliche, gli investitori e i soggetti destinatari delle risorse per:

1. programmare gli investimenti in una cornice di coerenza con gli obiettivi della programmazione strategica provinciale;
2. qualificare gli investimenti secondo una logica di corretta pianificazione finanziaria, che consenta il monitoraggio in itinere delle iniziative;
3. utilizzare eventuali risorse pubbliche per incentivare gli investimenti.

EVENTUALI IMPEGNI CHE POTREBBE SOTTOSCRIVERE LA PROVINCIA DI LECCE:

- A. Realizzazione di uno studio specifico** (da pubblicare anche sul Sito Web della Provincia) contenente :

- una “mappa” di tutti gli agglomerati destinati ad attività produttive (zone P.I.P. comunali e Zone ex ASI) esistenti nelle Provincia di Lecce;
- la ricognizione dell’offerta formativa esistente a livello di diplomati delle scuole superiori e di laureati e specializzati;
- la ricognizione di tutte le opportunità offerte dagli istituti e dai Centri di ricerca esistenti in zona (CNR, Università, CETMA, Cittadella della Ricerca, Istituto di Nanotecnologie, ISUFI etc..).

La Provincia ha già realizzato - ed è disponibile su CD - un’ analitica mappatura delle principali aree per insediamenti produttivi -anno 2003- che potrebbe essere aggiornato e integrato.

La Provincia di Lecce, inoltre, è parte integrante del progetto “ Sportelli per lo Sviluppo”, promosso e finanziato dal Dipartimento della funzione Pubblica, che fa leva sul Portale InvestinSud”, realizzato in collaborazione tra UPI e Formez.

- B. Azioni di accompagnamento**, degli eventuali investitori nella fase istruttoria del processo di insediamento (ad es. : per l'individuazione delle aree, l'acquisizione dei necessari atti amministrativi, l'informazione sulla legislazione di sostegno etc.);

La Provincia già dispone di un apposito ufficio che fornisce consulenza alle aziende finanziate con i Patti Territoriali che potrebbe estendere il suo intervento alle azioni di cui sopra.

- C. Aggiornamento del volume: “Mappa delle Opportunità: 40 idee d'impresa pronte all'uso”.**

(Si tratta di un censimento di nuove opportunità di business in provincia di Lecce, realizzato da Sviluppo Italia Puglia nel 2001 nell'ambito del rapporto convenzionale allora in essere con la Provincia di Lecce).

- D. Attivazione dei tirocini formativi**, rivolti a neo-diplomati e neo-laureati, in collaborazione con l'Università del Salento, finalizzati alla possibile occupazione presso le aziende che effettuano investimenti e di Progetti di formazione di figure tecniche e manageriali, funzionali alle esigenze manifestate dalle imprese, in collaborazione con l'Università, da realizzare per tramite dei Centri per l'Impiego (Servizio Politiche del Lavoro).

- E. Realizzazione di un *data-base* relativo alle offerte di lavoro** (suddivise per età anagrafica, luogo di residenza, qualifica ed esperienze professionali) censite dai Centri per l'Impiego.

2) Promozione di nuova imprenditorialità

Le attività di promozione di nuova imprenditorialità dovranno mirare a garantire il sostegno finanziario a tutte quelle iniziative di spinn-off da ricerca che vari soggetti tra cui l'Università del Salento, il Distretto Tecnologico High-Tech (recentemente costituitosi), le diverse sezioni del CNR etc.. vorranno realizzare al fine di facilitare l'emersione di nuova imprenditorialità.

A tale proposito la Provincia, d'intesa con l'Università, ha già sperimentato un progetto denominato IteR (Innovazione-Tecnologia e Ricerca) che, opportunamente rivisto, potrebbe rappresentare una interessante modello da sviluppare.

3) Finanziamento e mantenimento del sistema degli ammortizzatori sociali

Si rende necessario garantire la copertura finanziaria per la concessione ed il mantenimento dei cosiddetti ammortizzatori sociali (trattamenti di Cassa Integrazione, straordinaria e in deroga, indennità di mobilità) per tutti quei lavoratori interessati da processi di ristrutturazione e/o riconversione aziendale, che dovranno accedere a percorsi di formazione e riqualificazione professionale.

4) Realizzazione di un Distretto Produttivo della Moda

La recente legge regionale n. 23 del 3 agosto 2007 *“Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi”* potrà costituire, se opportunamente utilizzata, una importante occasione di rilancio produttivo per il sistema delle imprese del settore T.A.C.

E’ opportuno che si realizzi un’azione sinergica tra tutte le parti sociali, datoriali e istituzionali interessate a livello regionale in grado di favorire la creazione di un vero e proprio Distretto che si possa configurare quale Polo Mediterraneo della Moda.

III.3 VERBALE DELL'ACCORDO SOTTOSCRITTO IL 29.11.2007 PRESSO LA PROVINCIA DI LECCE

ACCORDO SOTTOSCRITTO DA:

- Provincia di Lecce
- Assessorato Regionale alle Attività Produttive
- Filanto S.p.A.
- Labor Srl
- Tomaificio Zodiaco Srl
- Tecnosuole Srl
- Confindustria - Lecce
- Filtea – Cgil
- Femca – Cisl
- Uilta – Uil
- Segr. Prov.li Cgil – Cisl – Uil

PREMESSO

- Che tra le OO.SS. confederali e di categoria e Confindustria Lecce, in data 28.11.07, sono stati sottoscritti due accordi di reciprocità finalizzati ad attivare nuovi investimenti mirati, anche all'assorbimento dei lavoratori in esubero dal cluster FILANTO (circa 340);
- Che possono essere utilizzate le risorse della programmazione 2007/2013 per l'attivazione di nuovi investimenti;
- Che l'area del Pit n° 9 di Casarano è stata inserita tra le aree di crisi ricadenti nell'applicazione della Legge 181/80.

SI CONVIENE

- Che la Regione istituisca un tavolo tecnico istituzionale nelle sedi che riterrà opportune con il coinvolgimento di Confindustria Lecce, OO.SS., CISL, CGIL, UIL, FILTEA, FEMCA e UILTA, Provincia di Lecce, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero del Welfare, Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti (ex Sviluppo Italia), Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali, al fine di stabilire le procedure, gli strumenti e i tempi per l'attivazione di nuovi investimenti, ampliamenti e riconversioni produttive finalizzati anche alla ricollocazione e riqualificazione di tutti i lavoratori interessati ai processi di esubero del cluster Filanto.

- Le parti si impegnano a verificare la fattibilità della realizzazione di uno specifico Accordo di Programma così come proposto dalla Provincia di Lecce e dalle parti sociali con nota inviata all'Assessorato delle Attività Produttive della Regione Puglia (*Proposte della Cabina di Regia e delle Parti Sociali della Provincia di Lecce*).



SALENTO

e c o n o m i a

Provincia di Lecce
Servizio Programmazione Economica
Via Umberto I, 13 - Lecce